

O mi ami o ti odio

Autore: Niccol Matcovich

Mail: n-matcovich@hotmail.it

Cellulare: 3283724237

Posizione SIAE: 232450

Codice SIAE: 922334A

O mi ami o ti odio

Come mettere la solitudine in provetta con un atto di dolore

Questo un testo prettamente teatrale.

Tu mi guardi e dici

a promise is a promise.

Io ti guardo e penso

come cazzo parli?

Tu mi dai uno schiaffo

Fa male.

Poi mi guardi e dici

E quella gita in barca?

Io mi faccio i conti in tasca

Tu mi guardi e dici

Perch non parli?

Non rispondo e penso a Michelangelo

Perch tu fai troppe domande

Ho bisogno di distrarmi

Ma te ne accorgi subito

Mi tiri una cinquina

Ti blocco con la mano

Stavolta

Ti afferro con la mano

Un attimo di silenzio

Scoppio a ridere

Perch sono compiaciuto

1

Scoppi a piangere

Fa male

Ti lascio la mano

Ti guardo come fossi il mio cane

Quando piangi mi fai tenerezza

Sei cos fragile

E paracula

Neanche cos mantieni una promessa?

No

Neanche cos mantengo una promessa

Cos ancora meno
Odio il tuo modo di fare
Questo vittimismo infantile
Che ti fa sentire bella
E forse lo sei davvero
Di quella bellezza che d fastidio agli occhi
Una bellezza ingiusta
Come la fame nel mondo
I giochi dei potenti
La morte di un padre
Le code dei concerti
Nellistante di questo pensiero
Ti prepari per l'attacco finale
La tua strategia banale
Cos ripetitiva
E quella gita in barca?
Borghese
una schifezza borghese
Urlo
Che gli occhi vanno a farsi un giro
Urlo
Che sobbalzi sulla sedia Ti
catapulti indietro Come
alle elementari

Ti ricordi alle elementari?

Non dondolare sulla sedia!

Caschi e ti fai male

Ti si spacca la testa

Finisci all'ospedale

Ma se cadi dalla sedia

C'è l'ammortizzatore sociale

Lo zainetto della quinta elementare

Come un salto dentro un fienile

E le beghe dei compagni

Che spalancano le bocacce puzzolenti

E ti puntano contro il dito

un'umiliazione

Nient'altro che un'umiliazione

Ma tu pensi solo alla barca

Io e te e quella maledetta barca

Allora mi viene la voglia

Di penetrarti da dietro

Nel tuo pertugio anale

E farti urlare di piacere

Di dolore

In un misto di scoperta e sangue

Come ai vecchi tempi
Quando era difficile tenerti ferma
Con un guinzaglio al collo
Bestia indomita
Il culetto a mandolino
Ci vuol poco a farlo
Basta alzarmi dalla sedia
Questa sedia che il culo mi si appiccica
Posso venirti dietro
Cos
Afferrarti per le spalle
Le spalle che iniziano lorgasmo

3

Cos
E sbatterti la testa sopra il tavolo
Che la bocca schiacciata neanche ti fa urlare
Non ti vedo
Ma ti immagino
Gli occhi sbarrati
Un film dellorrore
Mi basta abbassarti il pantalone

Scivolare con le dita

Nelle bianche mutandine

Imbevo la mano di saliva

Compenetro il tuo culo con il dito

Su e gi

Un movimento lento

E tu ancora te ne stai l

Gli occhi sbarrati

La bocca da ranocchia

Sembri una salma

Sfodero il salame

Inizio ad indagare

Il tunnel della tua anima

Sporca di merda e di sangue

Nellattesa dellamplesso

Mentre continui a salmodiare

Trovo tutto cos noioso

Ripetitivo

Un meccanismo scandito

Come una pendola

Su e gi

Su e gi

Decido di venire

Lascio stare

Sfilo il mio bastone

Ti piaciuto?

4

Che te lo chiedo a fare

Tranquilla

Ti rivesto io

Su le mutandine

Mentre un rivolo di sperma

Ti cola sulla coscia

Su col pantalone

Non si vede nulla

Nessun segno basilare

Prego

Accomodati

Ti puoi risedere

Cos ritorno anchio

Alla mia vecchia postazione

Uno di fronte all'altra

Posizione fatale

E adesso cosa dici?
Non hai pi parole
La bocca semiaperta
Un automa in calore
Potrei muovere i tuoi fili
Come un burattiniere
Deciderti da me
Dove farti andare
Come stai a sedere
Le lettere da usare
I gesti da accoppiare
Perch, oh s, tu sai gesticolare
Non fai altro, naturale
Persino quando scaldi il tuo caff
Muovi le mani a caso
Come avessi qualcosa da afferrare
Affermare
Dimostrare

Non sai starti ferma un attimo
Oh s che mi sai urtare

Urlare

Non posso

Educazione semplice

Se mi mettessi a scrivere

Sarei cos banale

Filastrocca sclerotica

Preferisco fumare

Lunga pausa, come una sigaretta

Tu mi guardi e

Non dici niente

Guardo la mia sigaretta

Come una poesia

Che potrebbe cominciare

Lunga e smilza

Muori prima di me

Non saprei proprio

Come continuare

Questa relazione con te

Se soffi sulla sigaretta finisce prima

E tu non soffi mai

Riesci solo a gesticolare

Piagnucolare

Perch pensi solo a una cosa

Non la casa

Non il lavoro

Non la famiglia

Non la salute

Non sono io

No

Non sono io

Non vuoi stare bene

Non puoi stare bene

6

Con me

Pensi solo alla barca

Lestate inoltrata

E la tua gita in barca

Allora mi fermo

E penso

Perch

Hai cos tanta paura

Di un abbraccio?

Perch

Hai cos tanta paura

Di non stare da sola?

Mi sembra

Che queste domande

Iniziano ad entrarti nella pelle

Tamburelli con le dita sul tavolo

Dai vita al tuo mare privato

Di rimorso e di plastica

Spengo la mia sigaretta

Lasciata a met

Con te

Lascio tutto a met

Una met incompleta

Che non puoi terminare

Lestate inoltrata

Neanche un ventilatore

Guardo

Una goccia di sudore

Che ti scivola sul volto

Il tuo volto immobile

Che non sa pi reagire

Respirare

Perch ti serve il mare
Per stare bene
Per stare sola
Pensare alle tue cure
Gli odori, i profumi, il sale
La doccia che non ti vuoi fare
Per infilarti a letto
Cos naturale
Come una sirena
Di alghe rivestita
Vienimi a trovare
Ma vieni, per
Fai qualcosa
Che mi possa risvegliare
Ci possa
Non lasciarmi seccare
Come un merluzzo al sole
Che te lo dico a fare
Resti immobile
Inerte
Ti fa male il culo?

Non ti tocco

Sono mesi che

Non ti tocco

Sono mesi che

Non mi fai respirare

Guarda fuori

C il sole

Lunga pausa

Posso prendere il mento su una mano

Appiattare la bocca

Come un bambino

Forse questo

Pu farti sorridere

8

Forse un sorriso

Te lo puoi regalare

Io posso solo parlare

Con parole di altri

Apri la bocca

Un moto lentissimo

Dimmi

Che stai per esprimerti

Non parli

Zio maiale!

Non parli

Non parli

Non parli

Che cosa vuoi ottenere?

Sussurri

Una parola breve

Non capisco

Ma posso intuire

Non puoi

Non mi puoi trattenere

Questa una buona ragione

Ragione di farmi alzare

Di nuovo

Prendo un coltello

Da macelliere

Di quelli che ti piacciono tanto

Un tempo

Che grandi mangiate

Quando io al televisore

E tu col tuo forno a ore
Che affettavi le cosce del pollo
Mordendoti il labbro
Come avessi tre anni
La lingua di fuori

9

Nel tuo sforzo sovrumano
Di diventare brava
Di saper essere moglie
Una moglie esemplare
pronto amore? Non
ancora Bisogna
pazientare Ti serve
una mano? Non ci
provare
E quel tuo modo Che mi
faceva godere Sbragato
come stavo
Su quel divano di pelle animale
Situazione perfetta
La coppia che scoppia
Famiglia ideale
I miei stupidi quiz show Le
cosce dei tuoi polli Da
squartare
Perch non vai a provare?
Io?
No Che imbarazzo Che vergogna E se
perdessi?

Ne sai di cose, prova! E
mi ci fai pensare Cosa
ho da perdere?
La faccia? La reputazione?
E se vincessi Sussurri dalla
tua fucina
Che prende fuoco insieme a te
E se vincessi?
Cosa ti piacerebbe, amore?
Una gita in barca
la prima volta

10

Di quell'idea malsana
Ma la dici con tanto entusiasmo
Che mi parte lembolo
Non posso ragionare
Una gita in barca?
E chi la sa guidare?
Prendiamo istruttore
S chiama skipper, amore
Skipper! Che bel nome E cos
Non lo dire
Non provare a dire
Quella parola maledetta
Sensuale!

Un treno di pensieri
Di armi e di bestiame
Prendo il coltellaccio da cucina
Quello dei tuoi polli
Delle tue mangiate sacre
Avvicino l'indice alla lama
Affilatissima come le tue parole
Un puntino di sangue
Si espande
Come un piccolo vulcano
Eruzione pigra
Di lava balneare
Vorrei succhiare con la bocca
Ma lo guardo
Come sgorga
Pronto a colare
Ma prima di poterlo fare
Me lo passo sulla faccia
Un segno tribale
Sono il capo pellerossa
Rossa di sangue e di lava

Sono un vulcano in erezione

Vulcano in movimento

Mi sposto con il peso della pietra

Arranco verso di te

La tua schiena

Le tue spalle perfette

Il tuo startene idiota su quella sedia

Avanzo comeombra

Il killer della doccia

Verso il tuo corpo umido

Nudo di impotenza

Inerme

Con il tuo sguardo perso

Che ci passa il mare

Cosa stai a pensare?

Ma listinto divoratore

Non mi fa parlare

Alzo il braccio al cielo

Una moviola

Scendo sul tuo collo

Bel rallentatore

Inquadratura da maestro

Schianto il coltello

Come un falco in picchiata

Affondo nella carne

Morbida

Delle tue ossa fragili

Ti sconocchio

Come tu sconocchi il pollo

Neanche il tempo per

Un vagito

Un sussurro

Uno sguardo

Caracolli sul tavolo

12

Ti spegni

Un manichino

Un manichino imbottito di sangue

Che sprizza dallo squarcio sul collo

Una fontanella

Da cui potrei

S potrei

Mi potrei dissetare

Tappare il buco

Con la mia bocca affamata

Tenerti dentro

Riempirmi di te

Calda come il tuo sangue

Mi ci potrei strozzare

Butto il coltello per terra

Non so che fare

Chiamare qualcuno

La polizia

Igiornalisti

Ivicini

Era un cos bravo ragazzo

Lo Squartatore

Ti lascio l a

Stare

Ormai sappiamo solo stare

Combattere la noia

Con invenzioni folli

Fantasia bastarda

Giri di parole

Un figlio

Cosa?

S, un figlio

Mi sembri sussurrare

Non credo di sentire

13

Potresti ripetere

Per favore

Un figlio

Uno schianto damore

Mi sussulta il petto

Potrei mancare

Conversazione folle

Originale

Un figlio

Basta, cazzo!

Ammutolire

La mia specialit

La testa folle

Non so dove andare

Col pensiero laterale

Un figlio?

Ma cosa cazzo dici?

A cosa cazzo pensi?

Come cazzo vivi?

Ci manca solo quello

Un fagiolo

Da inscatolare

Nel tuo essere fragile

Il tuo corpo da ricattare

Per custodire un segreto

Poco professionale

Non saprei proprio

Da dove cominciare

Per essere padre

Per essere schiavo

Per essere uomo

Con te

Allevare

Uno scarabocchio come un pollo

Tirar su

Un'altra vita infame

Condannare

Un altro spirito assente

Nella distrazione

Di un nido familiare

Che cova uova marce

Che sincendia di parole

Nientaltro che parole

Filastrocche

Che si ripetono uguali

Litanie

Come orazioni blasfeme

Perch siamo fatti di questo

Di empia misericordia

Di naturale procrastinazione

Reiterare

Una vita di monotono lavoro

Tu sei il mio lavoro peggiore

Io sono il lacch del tuo vagabondaggio

Pellegrino di tua terra straniera

Viandante che perde il segnale

La conchiglia

Le ore

Sprecare il tempo
Non resta altro da fare
Se non un gioco
Con regole complesse
Perch specifiche
Ognuno con le proprie
Io scrivo le tue
Tu scrivi le mie
Ma non sappiamo leggere
Non possiamo

15

Ce le teniamo strette
Come segreti ancestrali
Ce le scriviamo dentro
Incidiamo le ossa
Tatuaggi che fanno male
Perch
Non apri Pandora
Il tuo vaso
Sanguigno?
Perch

Sei piena damore

Ma non riesci

A darmi

Il tuo amore?

Bisogna

Andare avanti

Verso la vita

Non

Tornare indietro

Con il ricordo incerto.

Vorrei solo

Che tu fossi qui

Davvero

Vorrei solo

Sudare la notte

In un letto damore

Non

In un forno di incubi

Dove mi lasci sguazzare

Anatra solitaria

Di uno stagno postatomico

Rifugio nucleare

Mentre il mondo

Intorno

Resta assente

Immobile

Mi guarda

Annegare

Nel ricordo di una gita in barca

Il mare

Che ti trascina via

Gli schizzi sulla fronte

Il tuo sorriso al sole

Abbronzì i denti

Nella tua calma fluviale

E lui

Protegge le tue parole

I tuoi sorrisi

Il tuo corpo giovane

Perfetto

Magnete ormonale

Io

A formare un triangolo scaleno

Me ne sto

Le gambe accavallate

Il pensiero assente

Un libro in mano, forse

Che giace da ore

Sulla stessa pagina

Nell'illusione di evadere

Sconcertare

Quell'occasione ridicola

Che mi veste di imbarazzo

Che mi vergogna

Il corpo misero

Intellettuale

17

Mentre tu lo squadri

Come il migliore degli atleti

Quella bellezza perfetta

Ricerchi le forme

Scavi gli angoli

Tracci

I suoi muscoli

Con le tue dita beffarde

Crei un disegno geometrico

Perch tu

Hai bisogno di bellezza

Perch io

Ho bisogno

Di tenerti con me

Pausa.

Stacco, non la guarda.

Lui le sfiora la mano. Lei lo guarda con aria ebete, gli occhiali da sole appiccicati alla faccia, il segno dellabbronzatura che le traccia un perimetro perfetto. Lui le propone di guidare la barca. Lei non risponde, si alza, gli si avvicina. Il sole batte il mezzogiorno, sbattendo sulle nostre teste immobili. Le gocce di sudore si rincorrono sulle pareti della mia fronte, come una gara a chi per prima riesce a staccarsi dalla pelle ruvida. Sono vicini, cos vicini da poter sentire uno il calore dell'altra. I peli dritti, riccissimi delle sue gambe le sfiorano le cosce, il culo. Si rizzano come si rizzerebbe un uccello eccitato. Lei prende il timone, il gesto incerto, linsicurezza della prima volta, leccitazione dell'esperienza. Cosa devo fare? Sussurra. Lui si avvicina ancora di pi al suo corpo perfetto, schiaccia i peli dritti, riccissimi, sulle gambe di lei. Avvicina lo slip, percepisco l dentro un movimento lento, verticale, che la fa sussultare con espressioni piccole e rarefatte, come chi custodisce un segreto. Lui allunga un braccio, e il naso. Sembra rubarle l'odore. Sembra respirare attraverso di lei. Posa la mano grande e pelosa sulla sua. Un fremito. Un fremito condiviso. Ciascuno di noi sussulta a modo proprio. Il tempo si ferma, mentre il sole continua a battere sulla mia testa matta. Il mare si ferma. Si ferma il vento, e cos tutti i rumori della natura e dell'uomo. Si sente solo un grattare piccolo, come un animaletto che scava la tana. Le mie unghie passano e ripassano sullo scafo fino a deteriorarlo, scorticarlo. Un'unghia mi si rigira, faccio un piccolo grido di dolore ma continuo a guardare. Grattare. Immobile, impotente, un forno di sudore e sgomento; guardo. Lei

sorriso rimette in moto il tempo. Lui la tiene, saldo e forte come il muscolo del suo braccio. Un film. Un meraviglioso film dell'orrore dentro uno schermo di cristallina alienazione. Sei bravissima, sembra dirle, con il fiato che le circonda il collo come la pi calda delle sciarpe. Lei alza appena lo spigolo destro della bocca, come lo alzava quando le dichiaravo il mio amore. Gratto. Gratto cos forte che la stessa unghia mi si rigira ancora. Stavolta urlo un cazzo! incontenibile. Lui mi guarda per un istante soltanto. Strizza locchio, come fossi il suo complice. Ma subito ritorna su di lei, come chi deve badare a un bambino. Stavolta il dito sanguina, mi fa un male fottuto. Lo prendo in bocca, sento il sapore salato del sangue e del mare. Ritrovo una dimensione appropriata, cannibale del mio stesso dolore. Mi giro. Per la prima volta mi giro. Cerco di immergere il dito nel mare, mentre il mio animale selvatico continua a leccarsi le ferite, nascosto nella pi buia delle tane. Qualche schizzo di sale marino mi sbatte sul dito e sugli occhi. Penso ai miracoli della natura e dimentico. Per un istante dimentico. Mi immergo in un pensiero diverso, ospite sospeso di un mondo che ha regole diverse, in cui il corpo si fa pi pesante nel movimento e i suoni diventano sordi. Mi guardo intorno, vista complessa. Mi scopro straniero in terra straniera. Terra di societ animali, terra di anarchia. Nessuna architettura di pensiero. Solo listinto, la fame. C sempre un pesce pi grande. Mi giro di nuovo, a cercare di capire il minutaggio di quel film che non vorrei guardare. Ma come il migliore degli horror, un incredibile colpo di scena: vuoto il timone, in balia dei venti. Si muove appena guidato dalla forza del mare. La barca quasi immobile, forse ancorata. Sulle scalette che portano alle cabine intravedo gli ultimi peli di lui, ancora dritti, sempre pi dritti, sparire all'interno. Delle risate soffocate, forse. Una bottiglia stappata, mentre il sole si copre di umida timidezza dentro le nuvole rapide. L'aria diventa rossa. Un branco di delfini passa accanto alla barca, sotto, la sfiora. Il capo dei delfini mi guarda, occhio furbo e ammiccante. Allunga una pinna verso la mia mano, il dito ferito. Spalanca la bocca di denti affilati. Vieni con me! Sussurra, ma io non posso. Non posso venire. Devo finire il film, sapere la storia. Non si pu lasciare tutto a met. Voglio avere qualcosa da raccontare. Un ricordo. Vieni con me! Ripete il delfino. Ha la schiena comoda, lo vedo. Una schiena perfetta, liscia. Dove mi porti? Quanto dura il viaggio? In fondo al mare ci sono i vostri segreti. In fondo al mare

mi manca il respiro. Non posso. Non posso venire. Un'altra volta, forse. Discaccio il delfino con la mano, il dito riprende a sanguinare. Lo succhio come il bambino succhia la madre. Il branco parte velocissimo, sparisce. Torno a guardare il fotogramma immobile, fatto solo di suoni sordi e lontani. Amplessi. Le labbra schioccano. Chiudo gli occhi, disegno la sceneggiatura di corpi nudi, appiccicosi, che si contorcono in movimenti strani. Movimenti animali. Il cielo si bagna. Si bagna la barca. Il mio viso si bagna. Tutto umido e vibrante. Un

19

concerto antico, duetto di gatti in amore. Un crescendo. Le orecchie fischiano, tenendo bordone.

Poi il silenzio. Perfetto, sconcertante silenzio.

Lunga pausa.

Stacco. La guarda.

Scusa

Se non sono presente

A me stesso

Scusa

Se odio

Il mio modo di fare

Scusa

Se non ho dato retta

Al delfino

Scusa

Se non ho dato retta

Alla vita

Scusa

Se non sopporto

La tua perfezione

Scusa

Se odio il mare

Da tagliare con una barca

Scusa

Se invidio

Il tuo sorriso ingenuo

Scusa

Se non provo che rabbia

Dolore

Sgomento

Ma nonostante tutto

Non riesco

A provare colpa

Scusa

Se non riesco

A chiederti scusa

Pausa.

A volte

Basta una piccola vertigine

Per perdere il controllo

Del proprio cervello

Per andare in zone di frontiera

Trincerarsi nella periferia

Dellesistenza

E l

Sospendere il corpo

Sul vuoto

Infinito, disperato

Di un palazzo altissimo

Giocare con i piedi instabili

Un ballo lento

Movimento osceno

Andare gi

Tuffarsi a candela

Senza muovere un muscolo

Un nervo

Senza sbattere le palpebre

inutile

Provare A

volare

Donare le proprie ossa

Alla gravit Lasciarle

frantumarsi Cristalli

O ancora

Raccattare la pi antica delle pistole

Caricare

Un colpo soltanto

21

Ruotare

Clic

Clic

Clic

Colpire

Per mandare al macello

Il proprio sistema

Spremuta plasmatica

O ancora

Rovistare in soffitta

Trovare

La pi sfilacciata delle corde

Robuste

Recuperare

Una vecchia sapienza

Nella costruzione di nodi

Approntare uno scorsoio

Alla buona

E issarsi a candela

Tuffarsi

Acandela Sospensione
deforme Piccoli scatti
spasmodici Espressione
del corpo Liquido

Farla finita

Ecco

Nel migliore dei modi Il
pi spettacolare Per
provocare Qualcosa in
te Suscitare Resuscitare
La tua piet sepolta

22

Nella speranza di uno sguardo

Il desiderio di un abbraccio

Laugurio di una lacrima

Voglio essere il tuo cristo

Sofferto tra braccia deboli

Voglio essere il tuo dio

Solo

Nel ricordo del dolore

Lasciami essere

Qualcosa

Esoprattutto

Lasciami

Scrivi il mio epitaffio Ma
scrivilo col sangue

Epoi sparisci

Portandomi con te

Nelle tue tasche

Pausa.

Stacco, non la guarda.

Si accende una sigaretta.

Buio.

23

Prima stesura terminata il 17/11/2015

24

Questo copione è stato visto: